**Lectio agostana 2023 – 2 agosto.**

**I Libri sapienziali.**

In questa scheda facciamo un brevissimo sommario dei libri sapienziali contenuti nella Bibbia. Dal semplice elenco se ne scopre la ricchezza e questo può essere un invito ad una lettura diretta; è un nutrimento ‘sano’ per il cuore e la mente che spesso rischiano di affondare nell’invasiva marea di stupidità che ci sommerge. Una prima osservazione: la sapienza di Salomone è diventata così mitica da attribuire a lui la scrittura del libro dei ‘Proverbi’, del ‘Qoelet’, del ‘Cantico dei Cantici’ e del libro della ‘Sapienza’.

Una leggenda del Talmud racconta che Salomone scrisse il Cantico dei Cantici durante la sua focosa gioventù; il libro dei Proverbi nell’età matura e il libro del Qoelet nella sua scettica vecchiaia…

* **Il libro di Giobbe**. Riprende un antico racconto popolare che racconta di un uomo che si dimostra fedele anche quando è sottoposto a prove durissime. Questo racconto fa da cornice ad un grande dialogo sulla sofferenza umana e sulla ricerca di Dio da parte di un innocente colpito dalle incredibili disgrazie della vita. Siamo nei secoli VII°-VI° a. C e l’autore ha il coraggio di andare oltre la semplice accettazione della volontà di Dio andando contro la sapienza tradizionale: se Dio si prende cura del giusto perché soffrono gli innocenti? Dio tace e Giobbe si interroga questo silenzio e giunge al punto di chiamare Dio in giudizio. La risposta sta nell’incontro personale con Dio adorandolo nella contemplazione della sua immensa grandezza: ‘Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono’ (Gb 42,5)
* **Qohelet.** L’autore di questo libro è lo scrittore più scettico della Bibbia. È un libro ‘pungente’ difficile da gestire. Questo spiega le innumerevoli interpretazioni che ha ricevuto. Come Giobbe mette in dubbio le certezze della sapienza tradizione e ottimistica (dei Proverbi, per esempio). Il suo ritornello ritorna in tutto il libro: ‘Vanità di vanità, tutto è vanità’. Non si riesce a capire il senso della vita che resta misteriosa e senza un significato chiaro. Non resta che prende la vita come viene sopportando i dolori e godendo dei piaceri che offre (Qo 5,17). Alle domande sui problemi esistenziali (giustizia, vita, dolore, morte) non c’è risposta ma resta aperto l’invito ad avere ‘timor di Dio’ (Qo 5,6) perché soltanto lui conosce l’intera verità delle cose.
* **Proverbi.** È un libro composito; in esso ci sono svariati generi letterali: dai proverbi veri e propri, alle istruzioni, agli indovinelli, alle raccomandazioni fino a storie esemplari. Lo scopo di questa raccolta sapienziale è eminentemente pratico; non si dilunga in riflessioni filosofiche ma stigmatizza con poche parole comportamenti diffusi alla ricerca di un ordine saggio che dia risultati pratici di una vita giusta e sapiente.

Per questo il tema centrale è quello dell’educazione, soprattutto dell’educazione familiare; è proprio dall’ambiente familiare che sembrano nascere tanti proverbi: si sono raccolti e tramandati da padre in figlio fino a prendere la forma, attraverso fasi successive, del libro che conosciamo. La redazione finale del libro è databile poco dopo l’esilio e cioè verso il 500 a.C.

* **Siracide.** Pur essendo molto amato dagli ebrei e sconosciuto ai cristiani, il libro del Siracide non fa parte della Bibbia ebraica mentre invece è raccolto nel canone della Chiesa cattolica. È un libro cosiddetto deuterocanonico insieme ai libri di Tobia, Giuditta, Maccabei, Baruc e Sapienza. È anche il libro più lungo dell’Antico Testamento (51 capitoli). Nella Chiesa antica il libro era molto letto tanto che san Cipriano gli diede il nome latino di “Ecclesiastico” per l’uso normale che ne faceva la Chiesa, come manuale di disciplina, educazione e sapienza. Si pensava che fosse scritto in greco fino a quando all’inizio del ‘900 scorso sono stati scoperti, in Egitto, interi capitoli in ebraico; tali scoperte sono state confermate dai ritrovamenti di Qunram e di Masada. Perciò si pensa che il libro sia stato composto originariamente in ebraico a Gerusalemme verso il 190 a.C. e sia stato, poi, tradotto in greco attorno al 130 a.C. in Alessandria d’Egitto dallo stesso nipote dell’autore.

In Sir 50,27 l’autore stesso ci fornisce il suo nome: «Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleazar, cittadino di Gerusalemme»; è il primo caso… di libro “firmato” nella Bibbia. L’autore ha trasmesso il nome del padre e poi del nonno. Nel prologo dice di aver tradotto in greco l’opera del nonno per gli ebrei residenti ad Alessandria d’Egitto. Tuttavia anche conoscendo il nome, di lui non sappiamo nulla di se non quanto se ne deduce dal libro stesso.

* **Cantico dei cantici.** Non è propriamente un libro sapienziale; ma spesso è incluso tra questi perché il suo messaggio viene interpretato come una allegoria del rapporto amoroso tra YHWH e il suo popolo. In realtà si tratta di una collezione di canti d’amore composto per i matrimoni.
* **Il libro della Sapienza di Salomone.** Sarà oggetto della nostra riflessione quotidiana. È il libro più recente dell’Antico Testamento e rispecchia, come vedremo, la reazione della fede ebraica alle sfide portate dalla filosofia ellenistica di Alessandri d’Egitto.
* **Salmi sapienziali.** Non è facile trovare dei criteri certi per identificare alcuni salmi come ‘sapienziali’, tuttavia si può attribuire questa qualifica ai salmi che parlano del contrasto tra il giusto e l’empio o tra il saggio e lo stolto (esempio salmi: 1,34,37,73,112) Così si possono indicare anche salmi che fanno uso di termini sapienziali (esempio: ‘ Beato l’uomo che…’) o che parlano del ‘timore di Dio’. Si possono elencare i salmi 32, 111, 129.